

TITOLO DEL PROGETTO: Indipendentemente io 2.0

ORGANIZZAZIONE: Impronte s.c.s.

DATA DI PRESENTAZIONE: 26 luglio 2024

Sommario

Analisi del contesto	2
Obiettivi e finalità del progetto	3
Attività e modalità organizzative	4
Candidato ideale	7
Competenze certificabili	7
Olp e le diverse figure che affiancheranno i giovani	9
Formazione	10
Monitoraggio e valutazione	11

Analisi del contesto

Alla luce del buon proseguo dei precedenti progetti SCUP presentati gli scorsi anni, siamo qui per presentare un nuovo progetto che prosegue come filo conduttore dei progetti precedenti. La figura del/la giovane in Servizio Civile ha mostrato fin da subito di essere una preziosa risorsa non formale che accompagna la persona con disabilità nel suo percorso di crescita verso la propria vita indipendente. In particolare rappresenta una figura di mediazione tra la persona con disabilità e il territorio circostante. Una figura che accompagna senza sostituirsi e che anzi può rappresentare una prima nuova relazione che la persona con disabilità incontra furori dal contesto della famiglia e dei servizi in questo iniziale percorso verso l'autonomia e il proprio futuro

In questo progetto emerge la precisa volontà e la forte convinzione di attivare e potenziare programmi di interventi volti a favorire percorsi che mirano alla valorizzazione delle risorse personali e alla promozione di contesti di autonomia e autodeterminazione, dove la persona con disabilità è il vero protagonista.

La cooperativa sociale Impronte, capo fila del progetto SCUP, nasce il 1 gennaio 2023 dalla fusione delle cooperative Il Ponte e Iter. La cooperativa promuove un approccio per il quale l'inclusione e la qualità della vita delle persone con disabilità e delle loro famiglie sono finalità che per essere rese una tensione ideale a cui tutti si possano ispirare rende indispensabile il coinvolgimento delle giovani generazioni e del volontariato. L'esperienza di servizio civile consentirà ai giovani coinvolti di sperimentare la relazione con la diversità innescando cambiamenti profondi nei singoli che si rifletteranno inevitabilmente sul contesto più ampio della comunità. Impronte attraverso la sua attività e la sua presenza sul territorio vuole coinvolgere il giovane impegnato nel progetto in un percorso di scoperta che metta al centro la sua voglia di partecipazione attiva e la sua capacità di contribuire e proporre attraverso uno sguardo originale.

Nella prospettiva contestuale secondo la quale anche l'ente sociale mette in evidenza le politiche piuttosto che i servizi identificando priorità, obiettivi e strategie di intervento nelle aree del lavoro, del vivere, dell'educare e del fare comunità, l'approccio che il progetto "Indipendentemente io 2.0" intende portare avanti considera il giovane in servizio civile non un soggetto passivo, come risorsa chiamata a sostituire altre risorse che stanno divenendo sempre più scarse. I giovani in servizio civile sono persone che si occupano della propria comunità impegnandosi a migliorare il benessere collettivo custodendo e sviluppando i beni comuni, tra cui quelli che sono i più importanti: i beni relazionali. Sono loro i portatori di quei legami che possono dar vita a "pratiche di relazione" capaci di sostenere un progetto ambizioso che vede nella promozione dell'abitare, inteso come percorso di inclusione nella comunità delle persone con disabilità, una sfida culturale e sociale.

La novità che la cooperativa vorrebbero introdurre con questo servizio è una nuova cultura dell'abitare che superi la logica della "residenzialità" intesa come mera offerta di un servizio di cura.

La forza di questa proposta trova ragione nella Convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità dove questa rappresentazione si è affermata, in particolare l'art. 19 "Vita indipendente e inclusione nella società" ne descrive il perimetro ponendo l'attenzione sull'accesso ad una residenzialità che consenta alla persona con disabilità di vivere nella società. In questo nuovo scenario culturale, sociale e legislativo si possono immaginare soluzioni che non si fermano all'intervento d'emergenza, ma che anticipino la preparazione al distacco dal nucleo d'origine in

un'ottica di costruzione del progetto di vita e di emancipazione della persona e considerino la partecipazione della persona con disabilità nelle scelte che la riguardano.

Oggi vorremmo adottare una modalità di progettazione che tenga conto del contributo di tutti coniugandolo all'interno di un contesto inclusivo dove il desiderio ed il bisogno possano trovare una sintesi, dove la professionalità si possa integrare con l'esistenza e l'umanità delle persone con disabilità, dove la famiglia ed i soggetti della rete possano reciprocamente rafforzare le proprie motivazioni e mitigare le proprie incertezze.

Le reti sociali sono la principale risorsa di cui questo approccio è portatore, mettendo al centro l'investimento sulla dimensione relazionale con i coinquilini e con la comunità. La casa non sarà infatti un luogo chiuso e separato dal resto della vita di chi la abita, bensì un contenitore simbolico e fisico in cui lasciare spazio all'incontro.

La partecipazione di persone non professionali sarà inoltre la cifra di questa proposta progettuale; perciò, il coinvolgimento della comunità come direttamente interessata e responsabilizzata in termini di presenza fisica e concreta sarà una priorità. La comunità è il luogo fisico, sono le persone che vi abitano, sono le relazioni che la rendono vitale; quindi, attivare un processo di partecipazione e inclusione non può prescindere da una forte, continua e concreta azione di stimolazione e ricerca di condivisione, azione comune, disponibilità e opportunità.

Il progetto avrà come sede principale un appartamento individuato su Rovereto in via Lungo Leno Sinistro 30 e in via Valdiriva 2, luoghi individuati per l'indipendenza residenziale per le persone con disabilità. E' stata segnalata anche la sede amministrativa dove verranno tenute le formazioni: via Domenico Udine 57.

Obiettivi e finalità del progetto

L'obiettivo generale del progetto sarà di accompagnare le persone con disabilità verso un'autonomia e indipendenza residenziale e sensibilizzare le comunità locali per promuovere una cultura più attenta e accogliente nei confronti delle persone con disabilità. I giovani saranno parte attiva del progetto, contribuendo con la loro presenza e grazie al rapporto che instaureranno con la persona con disabilità, a svilupparne l'autonomia. Parteciperanno attivamente al processo di sviluppo di autonomia fino al raggiungimento dell'indipendenza della persona con disabilità in tutte le sue fasi.

Al giovane in servizio civile viene richiesto un contributo e una presenza attiva in quella che è la vita quotidiana della persona con disabilità, in particolare su quelle persone che hanno raggiunto precedentemente o sono in fase di raggiungimento dell'autonomia abitativa: accompagnandoli nella cura di sé e della casa e permettendo un mantenimento delle loro autonomie. I giovani avranno l'opportunità di contribuire e partecipare concretamente alle varie attività programmate mettendo a disposizione idee e proposte arricchendo al contempo anche il proprio bagaglio personale di esperienze, conoscenze e competenze.

Più nello specifico gli obiettivi dei ragazzi saranno:

- La possibilità di sviluppare attraverso l'esperienza diretta un insieme di conoscenze trasversali e professionalizzanti concrete e spendibili in futuro nel mondo del lavoro qualora l'ambito professionale del giovane dovesse essere coerente con quanto sviluppato dal presente progetto.

- Occasione di formazione e acquisizione di competenze legate in particolare alla progettualità e al lavoro con la persona con disabilità (accompagnamento e stesura del progetto educativo, gestione della parte sanitaria legata alla disabilità psicofisica, gestione dei comportamenti problema, progettare ed elaborare strategie operative) attraverso la sperimentazione pratica e quotidiana nelle varie strutture e la formazione specifica in itinere sul mondo della disabilità e sulle metodologie educative applicate.
- Gestire una relazione d'aiuto, di ascolto e di supporto all'altro prestando attenzione alla persona con i propri bisogni, difficoltà, risorse e aspettative.
- Sviluppare capacità di ascolto e conoscenza di sé e dei propri vissuti, capacità di approfondire e analizzare le situazioni, di organizzazione e di autorealizzazione rispetto alle esigenze dei vari contesti e alle priorità d'azione.
- Imparare a lavorare in un contesto professionale d'equipe collaborando e confrontandosi con le diverse figure presenti nelle nostre strutture: coordinatori, educatori, volontari.
- Conoscenza dei servizi territoriali per la persona con disabilità e la sua famiglia e il costruire un tessuto di relazioni e conoscenze spendibili per il futuro professionale e personale.
- Opportunità per una crescita umana personale e di messa in gioco rispetto alle proprie predisposizioni in contesti complessi, dove il coinvolgimento emotivo può essere profondo e intenso.
- Possibilità di confronto con altri volontari, operatori e familiari sulle tematiche della disabilità e dell'accettazione e inclusione della stessa rispetto alla società.
- Diventare cittadini attivi e promotori di una cultura dell'accoglienza più attenta alla diversità, alle pari opportunità e dignità tra le persone.
- Crescere come cittadini responsabili che si fanno carico insieme dei bisogni della comunità.

Attività e modalità organizzative

L'attività principale dei ragazzi sarà quella di accompagnare e sostenere le persone con disabilità in un nuovo percorso di vita autonoma. Un percorso che si concretizza in un fare quotidiano fuori dal contesto familiare e che intende valorizzare l'autonomia, l'autodeterminazione, l'inclusione delle persone con disabilità nel contesto sociale e comunitario in cui vivono.

Tutto ciò in uno stretto legame con il territorio e le varie reti informali entro il quale ogni giovane sarà chiamato a relazionarsi, confrontarsi e vivere la propria esperienza di crescita e partecipazione.

Ogni giovane accompagnerà la persona nel suo specifico percorso di autonomia, socializzazione e inclusione sociale secondo quanto condiviso e definito con l'equipe di lavoro.

Le tre grandi aree in cui si svolgeranno le attività saranno:

- attività per l'autonomia: spesa, preparazione pasti, pulizia e cura ambienti, cura della persona, attività ludico/ricreative di gruppo nel tempo libero.
- attività di socializzazione: partecipazione a eventi sul territorio, gite e uscite esterne, attività culturali come cinema e museo, attività sportive.
- attività di inclusione sociale: costruire relazioni con il quartiere e i vicini, partecipare attivamente a gruppi o associazioni o eventi sulla zona.

Il progetto "Indipendentemente io 2.0" vuole esplicitare la centralità dello stare e del fare insieme tra persone con disabilità, famiglie, operatori, volontari e comunità, in contesti di inclusione sociale,

di sviluppo delle potenzialità del singolo e del gruppo, di integrazione e valorizzazione degli ambienti di vita delle persone con disabilità.

Ai giovani è chiesto di partecipare alle diverse attività proposte affiancando le persone con disabilità, fornendo il giusto sostegno senza sostituirsi. Offrono un supporto pratico fondamentale per incoraggiare le persone con disabilità nello svolgere i vari compiti e per intervenire in eventuali conflitti. Il loro ruolo di facilitatori permette alla persona con disabilità di essere accompagnata nella quotidianità cercando di accrescere le sue autonomie.

I giovani potranno portare un arricchimento relazionale attraverso un rapporto diverso da quello dell'educatore, anche grazie a momenti di condivisione e relazione alla pari e l'instaurarsi di una relazione complementare e alternativa.

Compito dei giovani sarà quello di promuovere e affiancare l'operatore nell'organizzazione di eventi e attività volte a favorire la socializzazione e la relazione di gruppo e l'integrazione sul territorio. Farsi cioè da ponte tra utenti e territorio per rendere una comunità più disponibile, accogliente e solidale.

Ai giovani in SCUP si offre un'opportunità di sviluppo di capacità trasversali per la cittadinanza attiva e la crescita professionale con la sperimentazione di attività in affiancamento a personale qualificato. Essendo figure diverse dall'educatore giocheranno un ruolo vicino a quello dell'amico più esperto. Saranno mediatori sociali e promotori di processi inclusivi con le altre associazioni coinvolte nel progetto contribuendo a valorizzare il territorio ed il ruolo del volontariato.

L'inizio del percorso del progetto SCUP prevede innanzitutto un incontro del giovane con il direttore della Cooperativa e con gli OLP al fine di condividere il senso di tale esperienza e fornire tutte le informazioni necessarie sull'ente e sulle politiche sociali legate al tema della disabilità, con particolare riferimento al Comune di Rovereto e alla Comunità della Vallagarina.

Nei primi giorni di attività si favoriranno degli incontri tra i giovani e l'OLP per facilitare l'inserimento e la conoscenza del servizio e per costruire una buona relazione di fiducia.

Dopo una formazione sul progetto, i giovani avranno l'opportunità di affiancarsi al personale esperto che li guideranno passo dopo passo nelle varie attività.

Il coinvolgimento dei giovani avverrà gradualmente secondo tre fasi tra loro interconnesse: una prima fase di osservazione, conoscenza e inserimento, una seconda fase operativa e di sviluppo del progetto, una terza fase di monitoraggio e valutazione dei risultati.

Oltre a prevedere i vari momenti di monitoraggio, confronto e formazione specifica previsti dal percorso.

Nell'arco dei primi due mesi saranno erogate quasi tutte le ore di formazione specifica, per fornire ai giovani gli strumenti necessari ad inserirsi sostenendoli nella ricerca del proprio spazio e ruolo.

La prima fase prevede come obiettivi quello della conoscenza, dell'ambientamento e dell'osservazione e quello dell'individuazione delle attività che vedono il coinvolgimento dei giovani.

Questi obiettivi saranno raggiunti attraverso una serie di azioni:

- conoscenza dei servizi e delle principali attività della cooperativa;

- conoscenza delle persone con disabilità, dei loro bisogni e progetti in essere;
- conoscenza delle varie figure operative;
- osservazione partecipata e supervisionata alle varie attività del progetto;
- partecipazione fin da subito alle riunioni d'equipe;
- primo momento di valutazione e confronto dove delineare le proprie abilità spendibili o eventuali idee o proposte rispetto al progetto;
- scelta con il supporto e la condivisione dell'OLP di riferimento e dell'equipe di lavoro delle attività a cui partecipare;
- definizione e condivisione degli aspetti pratici e organizzativi e definizione del proprio ruolo all'interno del servizio.

La seconda fase prevede la realizzazione delle attività e sviluppo del progetto; per questo motivo gli obiettivi che ci sono pone sono quelli della partecipazione attiva alle attività individuate e la proposta, l'organizzazione e l'attivazione nelle varie attività di inclusione e socializzazione sul territorio.

Questi obiettivi saranno raggiunti attraverso la seguente serie di azioni:

- accompagnare e affiancare le persone con disabilità nelle attività individuate all'interno del servizio,
- confronto continuo con l'equipe di lavoro e condivisione con gli operatori delle competenze e conoscenze nell'intervento educativo con l'utenza.
- analisi e individuazione delle attività rispetto alle risorse del territorio,
- organizzazione e condivisione delle attività con l'equipe di lavoro,
- accompagnare e affiancare le persone con disabilità nelle attività individuate.

La terza fase prevede il monitoraggio in itinere, previsto anche dal servizio civile, e la valutazione finale. Per questo motivo l'obiettivo è quello di valutazione delle attività e del coinvolgimento del giovane e prevederà queste azioni:

- monitoraggio periodico con l'OLP di riferimento e con le altre figure coinvolte nell'attività, per il monitoraggio, la valutazione, la programmazione e la condivisione dei risultati (educativi, di coesione di gruppo, di soddisfazione).
- confronto con l'equipe di lavoro e partecipazione ai vari momenti di verifica e organizzazione del progetto e delle varie attività,
- valutazione finale con stesura di una relazione.

Di seguito le figure con cui il giovane dovrà relazionarsi e su cui potrà fare affidamento durante il percorso:

- responsabile del servizio residenziale, il quale riveste anche il ruolo di OLP, coordina l'equipe educativa ed è responsabile del servizio e dell'organizzazione di tutte le attività e i progetti dei singoli utenti,
- equipe educatori che operano su turni,
- volontari che vengono coinvolti in base al numero e alla tipologia delle persone coinvolte. È sempre garantita anche la presenza di un operatore.

Per facilitare la comprensione di ciò che verrà fatto si è deciso di inserire all'interno del progetto e le ore di servizio attivo:

- giovani saranno impegnati per 12 mesi con disponibilità a mettersi in gioco da lunedì a domenica con orari da lunedì a venerdì dalle 16.00-22.00 e il sabato e la domenica dalle 07 alle 22 per un massimo di 8 ore giornaliere;
- il venerdì pomeriggio parteciperanno all'equipe settimanale degli educatori con orario 13.45-15.45;
- l'orario verrà articolato su cinque giorni settimanali e due giorni di riposo.

Importante la precisazione il giovane non sarà lasciato da solo, ma sarà sempre affiancato da un educatore.

Gli orari saranno definiti con l'OLP tenendo conto delle esigenze del giovane in SCUP.

Candidato ideale

Abbiamo previsto la partecipazione di massimo 2 persone. Il progetto si può attivare con anche la sola partecipazione di un giovane.

I giovani saranno valutati in sede di colloquio individuale tenuto da un'equipe composta dai due referenti del Servizio Civile della Cooperativa Impronte, che avranno esaminato precedentemente il curriculum vitae dei candidati.

Durante il colloquio il volontario verrà valutato per:

- motivazione rispetto all'ambito di intervento e agli obiettivi del progetto,
- eventuale esperienza nel campo o in ambiti affini,
- doti ed abilità nella relazione con l'altro,
- disponibilità a mettersi in gioco, a sperimentarsi, ad essere propositivi e ad apprendere,
- motivazioni personali e impegno a portare a termine il progetto,
- essere manuali, creativi e solari,
- disponibilità a prestare servizio sul fine settimana,
- patente di guida B.

Riteniamo che le caratteristiche fondamentali per lanciarsi in questa esperienza siano: la voglia di mettersi in gioco, acquisire nuove competenze per operare nel mondo della disabilità e una forte motivazione ad entrare in relazione.

Competenze certificabili

L'esperienza diretta e la formazione specifica consentiranno ai giovani di acquisire specifiche conoscenze che gli offriranno l'opportunità per una crescita sia da punto di vista umano-personale sia professionale.

I giovani potranno sperimentare alcune competenze che sono proprie delle professioni sociali (in primis quelle dell'educatore professionale) tuttavia l'articolazione e la complessità del progetto, integrato in un contesto organizzativo strutturato che prevede anche la partecipazione all'equipe di lavoro, gli permetteranno di lavorare e sviluppare sulle diverse competenze trasversali, quali

l'empatia, la consapevolezza di sé e la gestione della propria emotività, gestione dello stress e delle situazioni problematiche, ma in particolar modo sulla relazione efficace.

Il lavoro di integrazione e inclusione con la comunità gli permetteranno di poter sperimentare un'esperienza di cittadinanza attiva concreta, spendibile anche per il suo futuro professionale e personale.

In particolare si seleziona una competenza acquisibile certificabile.

Il percorso di validazione delle competenze certificabili seguirà il metodo indicato dall'Ufficio di Servizio Civile Provinciale.

Di seguito si riportano le competenze certificabili individuate nei repertori di riferimento.

La competenza certificabile riguarda la competenza di realizzare interventi di animazione sociale.

ADA.19.02.19 (ex ADA.22.218.698) - Realizzazione di interventi di animazione sociale associate:

Risultato attesi:

- Definire e realizzare le attività di animazione sociale, a partire dai fabbisogni degli utenti, elaborando e organizzando il materiale di supporto
 - Definizione delle attività di animazione (es. laboratori manuali, animazione motoria, ecc.)
 - Elaborazione e organizzazione del materiale di supporto (es. didattico, ludico, ricreativo, ecc.)
 - Individuazione dei fabbisogni e delle risorse degli utenti negli interventi di animazione sociale
 - Realizzazione dell'attività di animazione sociale
- Promuovere il recupero e lo sviluppo delle potenzialità personali e della partecipazione sociale dei soggetti, collaborando con la famiglia d'appartenenza e promuovendo la comunicazione all'interno del gruppo
 - Comunicazioni e collaborazione con la famiglia d'appartenenza
 - Promozione del recupero e dello sviluppo delle potenzialità personali, dell'inserimento e della partecipazione sociale dei soggetti
 - Promozione della comunicazione all'interno del gruppo e della condivisione di problematiche ed esperienze vissute

CONOSCENZE

- Tecniche di animazione: teatrale, espressiva, musicale, motoria, ludica
- Organizzazione dei servizi sociali, culturali, ricreativi del territorio
- Tecniche di comunicazione e interazioni diretta e mediata
- Elementi di ICT applicati all'animazione socio educativa
- Principi di sicurezza digitale

- Tipologie di contesti laboratoriali
- Tecniche laboratoriali di manipolazione creativa di materiali
- La sicurezza sul lavoro: regole e modalità di comportamento (generali e specifiche)
- Principi comuni e aspetti applicativi della legislazione vigente in materia di sicurezza

ABILITÀ/CAPACITÀ

- Sollecitare l'espressività personale e le dinamiche di cooperazione e condivisione mobilitando le capacità possedute in campo artistico, culturale o motorio
- Scegliere e applicare modalità artistico-espressive (canto, danza, musica...), funzionali agli scopi di animazione prefissati
- Stimolare dinamiche di crescita personale attraverso riflessioni ed elaborazione di atteggiamenti e comportamenti
- Incoraggiare e sostenere lo sviluppo delle abilità comunicative digitali attraverso l'utilizzo in sicurezza dell'ICT e dei social media

Olp e le diverse figure che affiancheranno i giovani

- BRESCIANI SARA, laureata in Educazione Professionale presso l'Università di Ferrara, coordinatrice del servizio residenziale "Io Domani".

L'OLP garantisce ai giovani continuo supporto, affinché possano inserirsi nella quotidianità del servizio nel rispetto delle proprie capacità e potenzialità. È compito dell'OLP dimostrarsi attento e disponibile a sostenere i giovani nel loro percorso formativo, spronandoli a portare il loro essere, le loro risorse ed i loro limiti, a mettersi in gioco e ad attivare riflessioni e rielaborazioni che permettano loro di imparare ad apprendere dall'esperienza. L'OLP è il punto di riferimento nel lavoro quotidiano, nel trasmettere le sue competenze ed esperienze, avendo una funzione di tutor per i/le giovani.

L'OLP partecipa al processo di progettazione ed è presente in tutte le fasi di colloquio e valutazione; garantisce spazi di incontro e confronto individuali mensili e al bisogno e di gruppo con l'equipe settimanalmente. Il giovane in servizio civile potrà vedere e relazionarsi quotidianamente l'OLP, il quale è affiancato nella sua formazione dall'equipe di riferimento. Mensilmente l'OLP vedrà il giovane per monitorare l'esperienza formativa e di crescita e sarà puntuale nel controllo dell'ore e del monitoraggio. A fine esperienza compilerà i report conclusivi con puntualità e chiarezza.

- PETROLI CHIARA, ulteriore OLP della Cooperativa Impronte che si affiancherà all'OLP sopra nominato ai momenti di colloquio e valutazione.

Altri operatori/educatori in affiancamento:

- EQUIPE EDUCATORI del servizio residenziale "Io. Domani" che ricoprono la turnistica presso il servizio dal giovedì pomeriggio al lunedì mattina.

L'equipe è formata da 5 educatori e da un coordinatore. L'equipe lavora fianco a fianco con i giovani del SC. Sono preparati per offrire sostegno, aiuto e suggerimenti pratici rispetto al lavoro quotidiano.

Partecipano tutti i giovedì pomeriggio all'incontro d'equipe, momento di confronto e organizzativo delle attività per l'equipe e i giovani del servizio civile.

- All'interno del servizio incontreranno nel corso dell'anno, altre figure come volontari, tirocinanti di diverse scuole, familiari. Con tutte queste persone, i giovani del servizio civile collaboreranno ad interagire nei diversi ambiti e occasioni avendo la possibilità di sperimentare e di conoscere diverse modalità di approccio e di relazione con gli utenti e come lavorare all'interno di un'equipe. Con la supervisione dell'OLP potranno riflettere sulle diverse sfaccettature dei diversi ruoli e del loro significato per l'utenza.
- In altre occasioni (attività eccezionali, eventi, feste, gite) i giovani potranno aver modo di conoscere ed entrare in relazione con gli utenti di altri servizi e di lavorare con operatori della Cooperativa. Anche qui con la supervisione dell'OLP e la formazione specifica rifletteranno insieme sulla diversità dei servizi delle due cooperative e sulle conseguenti diverse modalità di lavoro.

Formazione

- FORMAZIONE GENERALE

Il progetto si avvale delle proposte di formazione generale organizzate dall'Ufficio Provinciale Servizio Civile secondo i tempi e i modi che verranno definiti.

- FORMAZIONE SPECIFICA

La formazione specifica di 48 ore è divisa in 11 moduli che verranno proposti durante i 12 mesi di servizio e programmati in preparazione dell'avvio delle attività previste dal progetto.

Si svolgerà presso la sede della Cooperativa Impronte e prevede dei formatori interni.

Si utilizzeranno lezioni d'aula, lavori di gruppo, problem solving, riflessione autogestita e rielaborazione sull'esperienza, studio e analisi di casi, compilazione di strumenti autobiografici.

Si privilegeranno esperienze e casi specifici, per fare in modo che i giovani possano tradurre immediatamente le informazioni e le competenze acquisite sul piano operativo.

I giovani inoltre avranno modo di partecipare a seminari e convegni proposti dal territorio sugli argomenti pertinenti all'esperienza che stanno vivendo nel contesto d'appartenenza e calibrati sugli obiettivi e sulle attività previste dal progetto.

MODULI FORMATIVI:

- 1) Conoscenza dei servizi – cooperativa Impronte; storia, mission e contesto della cooperativa – 2 ore
- 2) Sicurezza sul lavoro – 8 ore
- 3) Cornice normativa e provinciale socioassistenziale – 1 ore
- 4) Disturbi dello spettro autistico – 4 ore
- 5) Relazione d'aiuto con la persona con disabilità riflessioni e strumenti – 4 ore

- 6) Comportamenti problema, gestione della crisi leggere il messaggio oltre il comportamento, tecniche e strumenti – 4 ore
- 7) Progetto educativo individualizzato – 12 ore
- 8) Comunicazione aumentativa alternativa – 2 ore
- 9) Lavoro di comunità, valore del volontariato e cittadinanza attiva – 4 ore
- 10) Elementi di psichiatria – 6 ore
- 11) Invecchiamento e disabilità – 4 ore

Monitoraggio e valutazione

Si adotteranno le modalità di realizzazione del monitoraggio definite nei criteri di gestione SCUP.

Si prevedono incontri periodici con l'OLP a cadenza mensile. Durante questi incontri si esamineranno la scheda/diario del giovane, i diari settimanali delle attività e la scheda mensile di sintesi sull'andamento del progetto. Sarà occasione di confronto e scambio di impressioni e feedback sull'andamento del progetto, ma anche sul vissuto personale e sulle relazioni instaurate con le persone coinvolte nel servizio. Sarà uno spazio di ascolto e rielaborazione delle aspettative, vissuti, eventuali difficoltà.

Visto che alcuni obiettivi formativi sono strettamente connessi con la parte pratica il monitoraggio si avvale anche del supporto di operatori che seguono la parte pratica.

Verrà realizzato sia con strumenti di rilevazione diretta (questionari, colloqui) sia con strumenti di rilevazione indiretta attraverso l'osservazione da parte dell'OLP e con il confronto con gli altri operatori.

A fine percorso è previsto un incontro di valutazione col l'OLP e la stesura di una relazione.

Ci pare altresì importante al termine dell'esperienza raccogliere idee, suggerimenti, eventuali aspetti da migliorare da parte dei giovani in SCUP rispetto al progetto in vista anche di futuri nuovi progetti di SC presso le nostre strutture.